

a bordo dopo scaduto il contratto di arruolamento.

Quanto allo sbarco, si partecipò ai reclamanti, per mezzo della Regia Autorità consolare, come nessuna disposizione di legge potesse obbligarli a restare ulteriormente a bordo.

Però sulla richiesta di pagamento di salari, si dovette far presente come la questione non potesse essere risolta con un provvedimento dell'Amministrazione marittima e che all'uopo era pertanto necessario che i reclamanti avessero fatto valere le proprie ragioni in via contenziosa, poichè, soltanto in base a crediti giudizialmente accertati, avrebbero essi potuto procedere ad atti esecutivi per la realizzazione del loro avere, promuovendo, all'occorrenza, la vendita del piroscifo.

Era questa l'ultima via aperta per ottenere che si addivenisse alla vendita del piroscifo stesso ed al pagamento dei salari sul ricavato da questa, dal momento che erano riuscite vane le ripetute pratiche fatte in proposito, sia presso l'armatore sia presso gli assicuratori, dall'Amministrazione marittima.

Così stando le cose e dal momento che l'equipaggio del *Maria Vittoria* non intendeva di esperire un'azione per proprio conto, non poteva, per ottenere la realizzazione dei relativi crediti, che attendere l'occasione di un qualche atto giudiziario che probabilmente altri creditori non avrebbero mancato di promuovere. In tal caso i marittimi imbarcati sul piroscifo avrebbero potuto profittare della circostanza, ottenendo, a norma dell'articolo 457 del regolamento marittimo, che dalla somma ricavata dalla vendita del piroscifo fosse prelevata, tenendo conto dei privilegi garentiti dalla legge, una quota corrispondente all'importo dei propri salari.

L'occasione in parola, la quale del resto era già stata prevista da vario tempo, non tardò a verificarsi. Da un creditore di Marsiglia, infatti, furono promossi gli atti giudiziari per ottenere la soddisfazione dei propri crediti; ed il relativo procedimento si chiuse con una sentenza la quale ordinava la vendita del *Maria Vittoria* ai pubblici incanti.

La vendita era fissata pel 29 aprile. Il Regio console generale provvide a far proporre il credito di cui si tratta avanti al competente magistrato. Ma intanto l'armatore della nave aveva interposto opposizione alla vendita, in seguito ad un pegno

esistente sopra di essa nave a favore della propria moglie.

L'opposizione fu discussa al tribunale di Marsiglia il 3 giugno, ed è questa la ragione per la quale la presente interrogazione, che dovevasi discutere nella seduta del 1º corrente, fu rinviata ad oggi.

Ora si attende la sentenza del tribunale.

Non credo poi che si possa far colpa all'autorità marittima o a quella consolare di non aver fatto rimpatriare i sei uomini rimasti a bordo.

Anzitutto, essi vi rimasero di loro volontà, essendo il contratto di arruolamento scaduto fin dall'agosto 1912, e furono avvertiti che la loro presenza non era necessaria, perchè il Regio console provvedeva a proporre il loro credito e a tutelarne gli interessi.

D'altra parte, per quanto essi non avessero diritto a rimpatrio a spese dell'Amministrazione della marina, la quale non ha in bilancio stanziamento se non pel rimpatrio dei naufraghi, venne ripetutamente ed anche recentemente autorizzato il Regio console ad anticipare loro le spese di rimpatrio.

Spero pertanto che l'onorevole Tosti vorrà dichiararsi soddisfatto e ritenere che tanto il Ministero della marina, quanto l'autorità consolare provvidero adeguatamente, nei limiti delle loro funzioni, alla tutela dei diritti dei quali egli giustamente s'interessa.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**BORSARELLI**, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi associo alle parole pronunziate dall'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, tanto più che l'interrogante ben sa che a quel Ministero hanno diritto di rivolgersi gli interessati in questa questione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tosti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TOSTI.** Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per la marina e per gli affari esteri, delle cortesi risposte che hanno voluto darmi; ma non posso dichiararmi, come vorrei, completamente soddisfatto, perchè tutta l'attività delle funzioni consolari, nei riguardi dei marinai dell'equipaggio e degli ufficiali della *Maria Vittoria*, è stata soltanto svolta in questi ultimi giorni, mentre per un lungo periodo di tempo quei marinai sono stati completamente abbandonati più che dall'autorità marittima, mi